

SPIRITUALITA' LASALLIANA

Oggi, la semplice definizione del dizionario della parola “spirituale” ci offre le seguenti scelte:

1. dello spirito, in quanto opposto a materia (*rapporto spirituale; casa spirituale*);
2. religioso, divino, mistico (la vita spirituale); morale, sensibile.

Nel periodo successivo alla Riforma, l'emergere di vari tipi di congregazioni religiose, non monastiche nel vero senso della parola, ha accentuato il contrasto esistente tra, da un lato, quelle comunità che cercano di arrivare alla salvezza personale sottraendosi completamente ai pericoli di un mondo corrotto e corruttore; e, dall'altro, quelle comunità che insistono sull'importanza di essere la voce di Dio e sulla sua presenza che opera nella vita della gente comune. Basta ricordare le difficoltà che hanno incontrato i Santi Vincenzo da Paola e Louise de Marillac per far riconoscere le *Figlie della Carità* come una forma nuova di servizio cristiano reso dalle donne alla Chiesa, per capire che l'idea di una vita contemplativa e di clausura era ritenuta **l'unica** via al servizio di Dio. E' anche interessante notare che la parola “spiritualità” è comparsa nella lingua francese soltanto nel XVII° secolo, per distinguere alcuni dei cammini seguiti da devoti cristiani, uomini e donne, molto divergenti, ma conformi alla loro lettura personale del Vangelo. Non è difficile vedere le similitudini, ma anche le grandi differenze, in espressione quali “spiritualità gesuitica”, “spiritualità carmelitana” o “spiritualità francescana”. Se in ognuno dei casi, l'aggettivo usato personalizza il termine di “spiritualità”, sembra tuttavia che ci sia un significato comune importante nella parola stessa.

Allora, che cosa può aggiungere l'aggettivo “lasalliano” al significato comune della parola “spiritualità”? Vi aggiungerebbe un “sapore” particolare o una speciale enfasi, per via del legame inseparabile che unisce la storia della vita di San Giovanni Battista de La Salle e il movimento mondiale concernente l'educazione di cui egli è stato, e suo malgrado per sua stessa ammissione, il fondatore. E' dagli atti e dagli scritti di de La Salle che possiamo ricavare le caratteristiche proprie della spiritualità lasalliana. Ma occorre anche precisare che se il movimento iniziale, avviatosi già più di 300 anni fa, ha attratto persone che erano essenzialmente già dei maestri, nel senso proprio della parola, questa eredità è oggi condivisa da una vasta gamma di individui, soprattutto insegnanti, ma anche assistenti sociali, impiegati, e chiunque possa venir considerato parte della famiglia di educatori lasalliani. Da qui l'importanza del titolo *Patrono degli Educatori Cristiani*, che raggruppa l'insieme, conferito dalla Chiesa a San Giovanni Battista de La Salle nel 1950.

1. Lo spirito di comunità

Quando gli storici si domandano come mai de La Salle sia riuscito meglio dei suoi predecessori o dei suoi contemporanei a istituire scuole per l'educazione dei poveri, si rendono conto che il suo successo è dovuto al fatto che egli ha “lanciato un movimento” cominciando col formare una comunità che gli è sopravvissuta. La sua capacità di convincere altri a condividere una forma di vita comunitaria, nè monastica, nè clericale, l'ha indotto a consentire ai suoi compagni di scegliere essi stessi il nome che desideravano portare e il modo in cui organizzare la loro vita. La decisione fu presa in occasione dell'Assemblea di Reims, nel 1686 : da quel momento, essi si sarebbero chiamati “Fratelli”. Questo titolo, dato a uomini consacrati ma non ecclesiastici, non

è di per sé nuovo, ma lo è la definizione che ne viene data: essi si considerano, all'interno della loro comunità, come fratelli tra di loro e "fratelli maggiori" dei giovani che sono "affidati alle loro cure". Con questo semplice titolo, essi esprimono la volontà di vivere una vita da celibi, in comunità, nella quale condividono tutto e, al tempo stesso, esprimono le ragioni di questa scelta: essere i fratelli maggiori dei giovani che essi vedono "lontani dalla salvezza", sia nel senso religioso, che nel senso umano del termine. Questo essenziale "spirito di comunità" è conservato come cosa sacra nell'eredità lasalliana e si esprime nell'espressione usata dai Fratelli in occasione della prima formulazione dei voti consacrati, "insieme e per associazione". Se essi si sono associati gli uni con gli altri, ciascuno dei compagni essendo solidale con gli altri, è stato allo scopo di svolgere una missione comune, che oggi chiamiamo "servizio educativo dei poveri".

2. Lo spirito di fede

Quando de La Salle ha redatto il testo originale della Regola, ha notato che la fedeltà dei membri di questa comunità dipendeva soprattutto da ciò che egli chiamava "spirito di fede":

"Lo spirito di questo Istituto è uno spirito di fede, che impegna i Fratelli a non considerare nulla se non con gli occhi della fede, a non fare nulla se non in vista di Dio, ad attribuire tutto a Dio."

E' con lo sguardo della fede che de La Salle sarà condotto, nella sua meditazione per la festa dell'Epifania, ad invitare i Fratelli a seguire un cammino particolare, come hanno fatto i Magi, adorando un bambino nato povero in una mangiatoia,

"Riconoscete Gesù sotto poveri stracci dei bambini che vengono alla vostra scuola"

Tra i numerosi passaggi relativi allo spirito di fede che si possono trovare negli scritti di de La Salle, le seguenti citazioni, estratte dalle sue *Meditazioni*, mostrano molto chiaramente il legame essenziale che esiste tra la fede personale dei Lasalliani e coloro che sono "affidati alle loro cure":

"La vostra fede deve essere una fiaccola che vi guidi dovunque, ma una fiaccola ardente che illumini quelli che istruite, per poterli guidare sulla via del Cielo." (N° 178, 1, 2)

"La vostra fede è così forte da riuscire a commuovere il cuore dei vostri alunni e a ispirare in essi lo spirito cristiano? E' il più grande miracolo che possiate fare e l'unico che Dio vi domanda, perché questo è il vero scopo del vostro ministero." (N° 139, 3,2)

Questa convinzione condurrà de La Salle, in molti suoi scritti, a ricordare ai suoi Fratelli che avrebbero dovuto vedere Gesù in **tutti** i loro allievi, e non soltanto nei più fortunati o nei più dotati. Da persona che in tutta la sua vita avrebbe sofferto di malintesi e di incomprensioni, de La Salle era il più adatto ad esortare i compagni a superare tutte le difficoltà che avrebbero potuto incontrare. Continuò ad esortare i suoi Fratelli perché pregassero per quei bambini con cui avevano i maggiori problemi.

Questo modo di “vedere come vede Dio” presuppone che non si tratti di un Dio lontano, ma di qualcuno con cui abbiamo instaurato un rapporto. Il maestro lasalliano cerca di rimanere in ascolto di questa divina Presenza d’amore durante tutta la giornata; il suono di una campanella e una breve invocazione ricorderanno agli insegnanti e agli allievi questa presenza. I primi Fratelli, come tutti i Lasalliani del mondo ancora oggi, si salutano augurandosi : “Viva Gesù nei nostri cuori, per sempre!”.

3. Lo spirito di zelo

Il modo lasalliano di prendersi cura dei bambini difficili, non doveva essere una forma di stoicismo cristiano: per de La Salle e per tutti i Lasalliani di oggi, lo spirito di fede deve innalzarsi e trasparire attraverso uno spirito di zelo:

“Lo Spirito di fede fa fiorire nei Fratelli uno zelo ardente per coloro che sono loro affidati, per disporli ad accogliere la salvezza rivelata in Gesù Cristo”.

Questo zelo ardente trova la propria espressione nel fatto di “accompagnare i bambini dal mattino fino alla sera”, tutti i giorni, comprese le domeniche con i corsi di catechismo a scuola.

E’ con questo zelo rivolto a chi è loro affidato, che i Lasalliani saranno portati a “commuovere il cuore” di coloro per i quali lavorano. In questo modo, sarà più facile guidarli verso Dio. Quando talvolta de La Salle usa l’espressione “conquistare i cuori” invece di “commuovere i cuori”, riconosce il conflitto che ciò può rappresentare. Questo cambiamento del verbo vuol dire per noi un lavoro molto più difficile, che consiste nel far breccia in certe forme di resistenza. Ma qualunque sia la parola usata, “commuovere” o “conquistare” de La Salle ci ricorda, facendo riferimento per cinque volte al suo Patrono Giovanni Battista nelle Meditazioni, che il nostro dovere assomiglia a quello di Giovanni Battista, che costantemente mostrava ai suoi discepoli “l’Agnello di Dio” come al di sopra di noi, volendo intendere che Lui cresca e che noi diminuiamo!

Il rapporto essenziale tra “fede” e “zelo” compare nella maggior parte degli scritti di Giovanni Battista de La Salle; uno dei riferimenti più espliciti si trova nella *Meditazione* n° 87, riguardo Santo Stefano, il primo martire:

“A questo deve indurvi la fede, per manifestare a tutti con il vostro comportamento e assieme a Santo Stefano che siete veri discepoli di Gesù Cristo, che hanno un solo Dio come fine ultimo delle loro azioni e che, come lui e con pari ardimento e intrepidità, intendono annunziare le massime del Santo Vangelo. Il motivo che deve fortificare il vostro zelo e la vostra fede è che ne siete i banditori in quanto ministri di Dio”.

4. Una spiritualità “pratica”

Sono questi tre “spiriti” che mostrano il punto centrale della spiritualità lasalliana alle sue origini. Questa comunità di Fratelli che lavorano nelle scuole elementari non era soltanto un gruppo di catechisti votato ad inculcare una solida dottrina cristiana accompagnata dalle pratiche; l’istruzione catechistica era certamente “il loro principale dovere”, ma essi

trascorrevano sei ore al giorno ad insegnare materie fondamentali quali la lettura, la scrittura, l'ortografia, l'aritmetica. De La Salle, che riconosce la spiritualità tradizionale del suo tempo come il mezzo per raggiungere la salvezza personale, esprime l'importanza di questa spiritualità "nuova" e "apostolica" nella sua Regola:

"Non fare distinzione tra gli interessi del proprio stato e quelli della salvezza e della perfezione. Convinciamoci che è solo compiendo i doveri del nostro stato che raggiungeremo la salvezza e arriveremo alla perfezione, purché tutto si faccia tenendo sempre presente l'ordine di Dio."

La comunità lasalliana è composta oggi da persone unite tra loro dalla solidarietà, per far sì che le scuole cristiane o i movimenti lasalliani in cui lavorano siano luoghi di "salvezza" per tutti i giovani che vi si trovano. Nessuno ne deve essere escluso. Tale "scuola" deve essere gratuita, aperta a tutti, e deve preparare i giovani a diventare adulti, a crescere come individui completi, ad acquisire "competenze scolastiche e umane" che gli permettano di vivere con dignità, e quindi, come dicono le celebri parole della "*Conduite des Ecoles*", ad "essere capaci di fare qualunque cosa".

Secondo tale punto di vista, la spiritualità lasalliana è vissuta attraverso le molteplici attività che compongono la giornata di un educatore, la maggior parte della quale è dedicata ad attività educative di vario genere. Mentre l'educatore lasalliano può pienamente vivere il proprio rapporto personale con Dio quando prega nella pace e nella tranquillità di una chiesa o di una cappella, la spiritualità lasalliana sottolinea il fatto che è soprattutto nella relazione con gli alunni ed i colleghi che la presenza e l'amore di Dio, manifestati in Gesù Cristo, devono trasparire nelle parole e nelle azioni. Non è una spiritualità che rifugge dall'impegno con la vita, ma una spiritualità che stabilisce un equilibrio tra il rapporto personale con Dio e ciò che sono la sua presenza e le sue azioni nel rapporto con gli altri.

Giovanni Battista de La Salle è vissuto e morto da sacerdote cattolico nella Francia del XVII° secolo, senza aver mai lasciato il suo paese natale; ma la sua "spiritualità" va ben al di là della cultura in cui ha avuto origine. Oggi, ci sono persone che hanno scelto di lavorare per una scuola lasalliana non condividendo necessariamente il patrimonio cristiano in cui le opere stesse sono state fondate. Tra queste persone, ci sono Cristiani di riti diversi, Mussulmani, Buddisti, Indù, Confucianisti o Scintoisti, seguaci di religioni tradizionali o di nessuna. La maggior parte di queste sono d'accordo con i principi di base delle opere lasalliane, quali la gratuità, la compassione o anche i rapporti che si stabiliscono tra le persone - tutte cose che vanno al di là del materiale - e che quindi esprimono una "spiritualità". Ciò è particolarmente vero quando essi possono constatare che le opere lasalliane tentano di "salvare" i giovani dalle conseguenze di una povertà strutturale, con lo scopo di prepararli a vivere una vita più dignitosa, degna degli esseri umani. L'ampio significato di salvezza (completezza, integrità) è profondamente radicato nelle parole complementari usate da de La Salle: "istruzione = istruzione religiosa" e "educazione = lettura, scrittura, ecc." cui i primi Fratelli dedicavano la maggior parte della giornata scolastica.

5. Qualche metafora propria della spiritualità lasalliana

Come espressione naturale e sviluppo pratico dei tre “spiriti” sopra citati, la spiritualità lasalliana si basa su azioni pratiche, realistiche. Nelle sue Meditazioni, e in particolare nelle Meditazioni per il Tempo del Ritiro, de La Salle ricorda ai maestri la dignità della loro chiamata con delle direttive a proposito di quel che lui chiama il loro **ministero**. Ecco qualche esempio tra gli altri:

- **Siete chiamati da Dio al vostro lavoro:**

(...) Siete voi ch'Egli ha scelto per aiutarlo in quest'opera, annunciando a questi bambini il Vangelo di Suo Figlio e le verità che in esso sono contenute. (N° 193.3)

*Siete stati scelti da Dio per far conoscere Gesù Cristo e annunciarlo agli altri (n° 87,2)
E' stato Dio a chiamarvi ad assolvere questo compito e inviarvi a lavorare nella sua vigna. (n° 201.1)*

Dio ha avuto la bontà di rimediare a un inconveniente così grave istituendo le Scuole Cristiane, nelle quali si insegna gratuitamente e solo per la gloria di Dio. (n° 123.2,3)

- **Voi lavorate in collaborazione con Dio:**

(...) Impegnatevi dunque al massimo nell'impartire loro questa istruzione, considerandovi, nel farlo, come i ministri di Dio e i dispensatori dei suoi misteri. (n° 193.1)

Gesù Cristo vuol farvi capire che quanto più la vostra azione educatrice a favore dei discepoli sarà vivificata da lui e attingerà da lui la virtù, tanto più produrrà frutti copiosi.

- **Voi lavorate per i poveri:**

Gli alunni che dovete istruire sono poveri; amateli teneramente come fece questo Santo (San Cipriano), seguendo l'esempio del Signore. (...) E' soprattutto di essi che Dio vi ha incaricato, è ad essi, perciò, che dovete annunciare le verità del Vangelo. (n° 166.2)

- **Tramite il movimento dello Spirito:**

Voi, nel vostro stato avete bisogno della pienezza dello Spirito di Dio, perché dovete viverci e dovete agire seguendo lo Spirito e le illuminazioni della Fede: solo lo Spirito di Dio può darvi questa disposizione. (n° 43,2)

Voi svolgete un lavoro che vi obbliga a commuovere i cuori, non ci riuscirete mai senza l'aiuto dello Spirito di Dio. Pregatelo dunque che oggi vi faccia la stessa grazia che fece ai santi Apostoli e che, dopo avervi riempito del suo Spirito per aiutarvi a raggiungere la santità, ve lo dia anche per cooperare alla salvezza degli altri. (N° 43.3)

6. Verso una conclusione

La vita di de La Salle è segnata da un profondo senso di apertura al discernimento, nel compimento della volontà di Dio, così come lui la vedeva. Ciò risulta evidente nel frammento chiamato *Mémoire des Commencements*, in cui egli confessa di essere stato guidato da:

(...)Dio che guida ogni cosa con sapienza e con dolcezza e che non è solito fare violenza alle inclinazioni degli uomini. Agì infatti con molto tatto e in momenti diversi, cosicché da un primo impegno scaturì il secondo e così via, senza che ciò fosse previsto all'inizio.

Così, attraverso l'”incontro fortuito” con uno straniero al convento delle Suore del Bambin Gesù, egli si è visto condotto da Dio a formulare voti per la vita con un gruppo di giovani laici 14 anni più tardi. Ed è questa stessa convinzione che esprime in punto di morte, dicendo: “Adoro la guida di Dio in tutte le cose che mi riguardano”.

La spiritualità lasalliana è, quindi, simile a tutti i movimenti spirituali, poichè ha le sue radici in un'interiorità profonda, in un rapporto di fiducia nell'amore di Dio che, nelle parole di de La Salle, “vuole che tutti gli uomini arrivino alla conoscenza della verità, e vuole che tutti siano salvi” (n°193,1). Ma questa spiritualità è vissuta in un rapporto educativo, ancorato a tutte le difficoltà e contraddizioni della vita che possono rendere queste relazioni conflittuali e difficili. Questa tensione diventa creativa quando i veri lasalliani trovano forza e conforto nel cercare di vedere come vede Dio e di essere preparati allo zelo nelle azioni, senza interesse per se stessi nel fare ciò che ritengono sia il meglio per “quelli che sono loro affidati”.

Fr. Gerard Rummery